

GIOVEDÌ 30 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.
Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.
Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui
ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,
quando ascolteranno
le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;
il superbo invece
lo riconosce da lontano.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me» (*Gv 5,46*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Che io creda, Signore!**

- Quando dubito della tua vicinanza e cerco idoli a cui aggrappare la pochezza della mia fede.
- Quando non so rendere ragione della mia speranza a chi dubita, cerca, mi interroga.
- Quando cerco la gloria degli uomini, anziché rimanere umile e mite davanti a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 32,7-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla

dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. ¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull’Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;

²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³¹«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati.

³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio onnipotente e misericordioso, l'offerta di questo sacrificio guarisca la debolezza dalle ferite del peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GER 31,33

«Porro la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore: sarò il loro Dio ed essi il mio popolo», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore, ci liberi da ogni colpa, perché sollevati dall'umiliazione del peccato possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Così parlò il mite

Mosè viene definito dalle Scritture come mite e umile, «più di qualunque altro sulla faccia della terra» (cf. Nm 12,3). Il libro dei Numeri lo afferma nel contesto della mormorazione rivolta contro Mosè dai suoi fratelli Maria e Aronne. Maria allora diviene lebbrosa, e sarà lo stesso Mosè a intercedere per lei implorando

da Dio la sua guarigione. La tradizione patristica, tuttavia, ama legare la mitezza di Mosè a un altro episodio della sua vita. Scrive Evagrio: «Dimmi dunque perché la Scrittura, quando ha voluto esaltare Mosè, ha lasciato da parte tutti i segni mirabili e ha pensato unicamente alla mitezza? [...] Dice che egli, nel deserto, stette tutto solo dinanzi al volto di Dio, quando questi volle annientare Israele, e chiese di essere annientato con i figli del suo popolo. Egli presentò davanti a Dio l'amore per gli uomini e la trasgressione dicendo: "Perdona loro, o cancellami dal libro che hai scritto". Così parlò il mite. Dio allora preferì perdonare coloro che avevano peccato, piuttosto che far torto a Mosè».² Il riferimento è alle diverse intercessioni che Mosè innalza a Dio dopo il peccato del vitello d'oro. Ascoltiamo oggi la prima di queste intercessioni (cf. Es 32,7-14), mentre Evagrio fa riferimento alla seconda, che risuona subito dopo, a conclusione del capitolo (cf. 32,30-34). Anche in questo modo Mosè «scrive di Gesù», come Gesù stesso ricorda ai giudei (cf. Gv 5,46). Mosè è profezia di Gesù in forza di alcuni tratti della sua umanità che anticipano e prefigurano l'umanità stessa di Gesù, anch'egli mite e umile di cuore, secondo la descrizione di Matteo (cf. Mt 11,29). C'è però un rapporto più profondo tra Mosè e Gesù, che oggi la liturgia ci suggerisce di cogliere. Nei vv. 31-40 di questo testo giovanneo Gesù elenca, come in una sorta di processo, ben quat-

² EVAGRIO, *Lettere* 56,6.

tro testimonianze a suo favore: quella di Giovanni il Battista, le opere che Gesù stesso compie, il Padre che lo ha mandato, infine Mosè e tutte le Scritture. Attestazioni molteplici, non tutte però sullo stesso piano. Infatti, la testimonianza principale Gesù non la riceve da un uomo, ma dal Padre, sia attraverso le opere che gli ha dato da compiere, sia attraverso le Scritture che testimoniano di lui.

Gesù dichiara al v. 36: «Le opere che il Padre mi ha dato da *compiere*, quelle stesse opere che io sto *facendo*, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato». Sembra esserci qui una ridondanza superflua: per due volte Gesù allude alle opere che compie, alle opere che fa. Il vocabolario di Giovanni è però preciso, oltre che essenziale. «Compiere» in greco è detto con il verbo *teleioun*, che significa più esattamente portare a termine, a pienezza, a perfezione. È un compiere fino alla fine, fino alla perfezione. La cosa più importante da notare, al di là dell'esatta traduzione dal greco, è che Giovanni usa il medesimo verbo per indicare il compimento delle Scritture che Gesù realizzerà con la sua morte in croce (cf. 19,38). Dunque, l'opera alla quale Giovanni pensa, l'opera che più di ogni altra il Padre ha affidato a Gesù e che gli rende testimonianza, è il donare la propria vita per la vita di tutti. Mosè intercede per il popolo peccatore fino al punto di offrire se stesso: «Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!» (Es 32,32). Gesù si lascerà cancellare dal libro della vita per offrire se stesso come

misericordia e perdono per tutti. Così, sulla croce, porta a compimento e a perfezione l'intercessione di Mosè. Credere in Mosè significa perciò credere che l'opera da lui iniziata giunge a pienezza in Gesù e nella sua pasqua. Nella sua intercessione. Non il vitello d'oro, ma l'Agnello immolato è la vera presenza di Dio tra noi. Colui che ci fa uscire non solo dalla terra d'Egitto, ma dalla terra della morte.

Signore, infondi nel mio cuore il tuo Spirito, perché sia lui ad aprire la mia preghiera agli spazi ampi dell'intercessione. Insegnami a mettermi in mezzo, con tutto me stesso, tra te e l'umanità, con i suoi bisogni, le sue aspirazioni, i suoi stessi peccati. In questo modo anche la mia vita diventerà testimonianza resa al tuo Figlio Gesù, il mite e l'umile di cuore.

Cattolici

Beato Gioacchino da Fiore (1202).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giovanni Climaco, autore della *Scala del paradiso* (649).

Copti ed etiopici

Presenza del Salvatore a Betania.

Luterani

Johannes Evangelista Gobner, teologo in Baviera e Prussia (1858).